

# In ricordo del compagno Salvador Seguí'

*Il fatto che una piccola iniziativa editoriale come la nostra sia l'unica a ricordare Salvador Seguí' e a rivendicarne l'attualità come sindacalista e come anarchico, è certamente lo specchio dei tempi che stiamo vivendo, laddove una coalizione politica costruita sulla devastante eredità cattolica, stalinista e socialdemocratica governa con i più schietti contenuti della destra filo imperialistica.*

*Ma per Salvador Seguí' non c'è spazio nemmeno tra quei rivoluzionari arroccati nella strenua difesa di modelli politici inefficaci, siano essi marxisti o anarchici, né tra il rifiorante massimalismo parlamentare e non.*

*Ciò si verifica perché il messaggio di Seguí' non è caricaturizzabile proprio perché rivela una grande complessità. Essa emerge, in primo luogo, non solo tra le file dell'anarchismo spagnolo, ma soprattutto dalla drammatica transizione subita da quel proletariato per dotarsi di una efficace organizzazione di massa, capace di saldare il perseguimento degli interessi immediati dei proletari spagnoli con quelli storici dei proletari di tutto il mondo. In secondo luogo Seguí' non si sottrae dall'affrontare la realtà di Spagna secondo una logica rigidamente di classe, impartendo con questo suo fecondo tentativo una lezione a tutti gli ideologi di ogni epoca quando afferma che "...l'azione della classe operaia non è filosofica, né integrale, ma semplicemente di classe"...ricependo e riassumendo in poche chiare parole uno dei concetti marxiani più attuali e limpidi.*

*Niente di strano, quindi, che Seguí' non sia amato nemmeno tra gli anarchici, specialmente quando le loro migliori energie militanti si risolvono in tentativi, minoritari, innumerevoli e strategicamente inefficaci, di costruire il mitico sindacato di classe, che si dimostra sempre più inefficace a contrastare il modello non più riformistico ma ormai corporativo e filoimperialistico del sindacalismo confederale.*

*Le poche righe che seguono si propongono di iniziare un discorso, non certo di concluderlo. C'è infatti di che riflettere: non sulle "proposte da fare" ad un proletariato mutato, sconfitto e confuso, così come conformisticamente si conviene secondo lo stantio canovaccio dell'inefficacia politica, ma sulle strategie da seguire in questo preciso contesto capitalistico, per dare forma e sostanza all'azione sindacale e politica degli anarchici.*

*Per questo ha senso ricordare Salvador Seguí'*

Il 10 marzo del 1923 a Barcellona in Spagna caddero assassinati da sicari padronali, i sindacalisti Francesc Comes e Salvador Seguí', uno dei principali e più amati esponenti della Confederación Nacional del Trabajo, la leggendaria CNT. Seguí' dichiarava in un'intervista rilasciata al giornalista A. Cases che lo intervistava sulla tattica politica: "Noi vogliamo emanciparci come lavoratori e distruggere pertanto la legge del salario". Oggi come oggi un concetto del genere sarebbe equiparato al terrorismo.

Ma Seguí' non era un terrorista, anche se nella Spagna degli anni '20, la Spagna che si avviava a subire la dittatura di Primo de Rivera, il termine assumeva ruoli e obiettivi diversi dall'attualità.

## SEGUI' E LA POLITICA DI MASSA DELLA CNT

Seguí' non era un terrorista perché aveva tenacemente combattuto sia il terrorismo padronale (al 1923 la sola federazione barcellonese della CNT contava 106 militanti confederali, uccisi dai "pistoleros" al soldo dei padroni ed in combattuta con le autorità statali, oltre a 40 altri militanti feriti gravissimi), sia l'azione dei gruppi confederali di difesa della CNT che opponevano, efficacemente, il terrore al terrore. La sua opposizione al terrorismo ed alle bande armate non fu mai moralistica ma esclusivamente politica: egli intendeva operare nel senso della costruzione dell'unità di classe del proletariato spagnolo, costruita attorno al

perseguimento di interessi concreti ed unificanti, convinto della necessità di condurre tutta la classe alla lotta poiché questa stessa classe potesse assumere il potere. Per Seguí' la rivoluzione non si configura nella presa del potere da parte di una organizzazione politica che intende operare nel senso degli interessi proletari, anarchica, marxista o bolscevica che sia. Da quest'ultimo punto di vista risultano veramente attuali i suoi scritti sulla rivoluzione Russa, sul tentativo cioè per Seguí' destinato al fallimento, di affidare la direzione della rivoluzione al partito politico. Posizioni queste che, seppur tenacemente perseguite, non impedirono di connettersi ai problemi posti da quei settori marxisti della CNT, mantenendo sempre aperto un costruttivo confronto tra sinistra comunista ed anarcosindacalismo.

Rispetto agli equilibri esistenti all'interno della CNT degli anni 20 Seguí' era certamente un "moderato", nel senso che aveva profondamente compreso, a differenza di altri anarchici e della quasi totalità dei socialisti, che la forza del movimento operaio spagnolo consisteva nella sua organizzazione sindacale la quale, per svolgere efficacemente la sua azione di classe doveva unificare il proletariato sulla base di interessi materiali comuni. Seguí' intese opporre alla violenza borghese l'azione di un proletariato mirabilmente organizzato, non quella dei gruppi armati d'avanguardia affrontando, assieme alla necessaria lotta rivendicativa, anche le questioni relative alla storica "questione agraria", alle colonie, alla difesa delle libertà e dell'agibilità politica e sindacale.

Contemporaneamente Seguí' intendeva rifiutare e combattere ogni deviazione istituzionale borghese e dirigistica, ogni egemonia dell'intelligenza anche rivoluzionaria, che inevitabilmente tende a solidificarsi nelle fasi di espansione organizzativa del movimento proletario, specialmente nei paesi a capitalismo arretrato.

"Ma quella avviata da Seguí' fu una mediazione impossibile? Davvero è utopia pensare ad una azione che parta dalle classi subalterne, e principalmente dal proletariato urbano, che affronti senza timori i problemi politici del momento, ma che rifiuti ogni metodologia istituzionale, anzi l'idea stessa che possa essere, essa, la voce degli oppressi, una delle tante riprodotte nei resoconti stenografici di un parlamento borghese, di un soviet telecomandato o di un pugno di intellettuali separati chiamato comitato centrale? Ancora una volta più che una risposta <teorica> vale ricordare come la pratica dell'obbiettivo, la lotta organizzata direttamente dal basso come garanzia e prefigurazione del comunismo libertario, restino nella memoria del proletariato spagnolo anche quando le formule e le condizioni politiche cambiano e di molto: negli anni trenta, con la repubblica e la guerra al fascismo, in questa stessa fase storica a partire dagli anni settanta col dopo Franco" (Salvador Seguí' - La scuola dei ribelli - introduzione a cura di Giuseppe Grilli - Guaraldi editore, Firenze 1977).

## L'AZIONE POLITICA

E' indubbio che Seguí' pose nell'anarcosindacalismo spagnolo il pratico problema della "politica al primo posto", avviando soluzioni certamente imperfette sul piano teorico e strategico. La sua propensione per la politica prescindeva, infatti, da una caratterizzazione organizzativa dell'anarchismo come forza politicamente ed organizzativamente autonoma all'interno delle dinamiche proletarie e di classe.

Ma è altrettanto obbiettivo che le sue istanze <revisionistiche> rivitalizzarono l'anarchismo spagnolo e lo legarono ancor più al proletariato, conferendogli quelle caratteristiche di

massa che avrebbero fatto della CNT uno dei sindacati più forti del mondo.

Per queste sue caratteristiche non è errato definire Seguí' come un riformista autentico e consapevole del suo ruolo; un ruolo che egli espresse con la concretezza delle riforme concepite non come strategia destinata a risolversi nel sostegno aperto all'imperialismo, ma come pratica unitaria da perseguire con la lotta diretta al rafforzamento del proletariato, che comporta l'indebolimento conseguente ed oggettivo del capitalismo per il suo definitivo superamento. Una concezione gradualista quindi, ma costruita su precisi riferimenti di classe ed all'interno di un progetto di superamento dell'assetto economico e sociale capitalistico. Seguí' fu coerente a questo obiettivo, comprendendo che la particolarità della Spagna e dell'Europa capitalistica imponevano scelte coraggiose al movimento operaio spagnolo. Egli pose il problema dell'unità di classe e, quindi sindacale, del proletariato cercando l'unità operativa con L'UGT (l'altro grande sindacato di ispirazione socialriformista) e, contemporaneamente, cercò di legare i settori della borghesia progressista al movimento sindacale. Per Seguí' si trattava, in pratica, di rompere l'isolamento del movimento operaio rafforzandolo con rinnovati processi unitari e ponendolo al centro di nuove alleanze sociali e di classe come forza egemone e non subalterna alla borghesia, una forza capace di separare da essa le migliori istanze, indebolendola ulteriormente. Non fu quindi un caso che il terrorismo padronale che insanguinò la Spagna negli anni 20 individuò anche negli esponenti borghesi più sensibili alle idee di Seguí' gli obbiettivi da abbattere. Seguí' pone il problema dell'egemonia proletaria nella società capitalistica affermando chiaramente che l'obbiettivo del movimento sindacale non è solo quello rivendicativo ma, soprattutto quello di costruire una nuova società che abolisca lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, una società antagonista al profitto ed al mercato capitalistico. Non vi è in tutta l'attività complessiva di Seguí' alcun sbandamento verso la borghesia, verso i suoi obbiettivi, i suoi miti ed i suoi sottoprodotti. Vi è, al contrario, un'azione di classe profondamente attuale, suscettibile di essere raccolta e reinterpretata, soprattutto alla luce della fase che stiamo vivendo. Seguí' compì fino in fondo il suo dovere di sindacalista anarchico, e se la sua azione fu talvolta insufficiente ciò si deve soprattutto all'imaturità dell'anarchismo spagnolo.

(Su questo argomento rimandiamo alla lettura di Comunismo Libertario n. 24 del luglio del 1996 interamente dedicato all'anarchismo spagnolo, ed alle relative pagine Della Piccola Enciclopedia anarchica "Cinquanta anni di lotta della classe operaia mondiale - 1900 - 1950" edita da quaderni di Comunismo Libertario).

In Seguí' non potremo trovare le ricette pronte per affrontare il presente e le sue necessità, così come pretende di realizzare una sinistra che, pare, abbia per costante quella di dimenticarsi continuamente del passato per correre dietro alla vacuità dei fenomeni transitori e delle mode. In Seguí' possiamo trovare però una tensione forte, riconoscibile nel suo concreto tentativo di fare dell'anarchismo una reale forza di classe: gli errori che egli certamente commise non sono tali da giustificare la sua rimozione ma, al contrario, costituiscono lo stimolo per iniziare a costruire un'inversione di tendenza dell'azione sindacale, capace di svincolarsi sia da ogni ingerenza borghese che dalle compatibilità con gli interessi capitalistici ma anche da ogni tendenza avanguardistica e minoritaria, per procedere nel senso dell'unità di classe.

Giulio Angeli